

MATERIALI ARCHEOLOGICI ORIENTALI ED EGIZIANI


SCOPERTI NELLE NECROPOLI DELL'ANTICO TERRITORIO ETRUSCO

(Tav. XXVII)

TERZA SERIE (1)

I. — MUSEO DEL PALAZZO DEI CONSERVATORI (contin.)

6) Fiasco lenticolare. « Porcellana Egizia » di colore verde pallido, che originariamente era un turchino pallido; sulla spalla ha un festone composto da quattro liste di grani di collara, divise da cinque tratteggiature di tre file ciascuna (v. Fig. 1 a). Sulla parete laterale corre intorno a rilievo una banda senza alcun ornamento che una volta portava un'iscrizione della quale non rimangono

che i segni  che hanno conservato il colore azzurro (2).

L'unico dei due manici che rimane imita nella forma una corda: è ornato da losanghe (3): finisce in una palmetta a volute. Il carattere degli ornamenti, dell'iscrizione, della tecnica non lasciano nessun dubbio che si tratti di un originale egizio dell'epoca Saitica (4). Queste ampolle si offrivano, riempite di profumi, in dono per il capo d'anno come si rileva dalle iscrizioni (5). La provenienza pare incerta. Questo fiasco porta a lapis l'indicazione 11, ed è stato rimesso insieme da 5 o 6 frammenti con un restauro molto buono. Una parte del collo pare

(1) V. *Studi Etr.*, III, p. 491 ss., IV p. 371 ss. Ho visto con piacere che il ch. collega Giglioli pensa che gli oggetti di smalto come vasetti, pendagli con figure egiziane ecc. trovati in tutte le necropoli dell'Etruria meriterebbero uno studio più completo di quanti ne siano stati fatti finora; tale studio io sto preparando da molti anni, e ora, coll'aiuto del Comitato Permanente dell'Etruria e della Direzione Generale delle Belle Arti, sto pubblicandolo.

(2) L'iscrizione può completarsi secondo quella del Museo di Cairo, BISSING, *Faiencegefässe*, 3742; da una parte si leggeva "Le divinità Ptah, Sechmet, Nefertum (diano) un buon capo d'anno al suo padrone", (parla il fiasco), dall'altra "che la dea Neith dia vita, ogni salute, forza, bellezza al suo padrone".

(3) V. la figura 6. h, dove il manico è stato restaurato secondo il modello di questo.

(4) V. fiaschi simili Cairo 3738 ss., e PETRIE, *Hyksos and Israelite cities*, Tav. 21, p. 19; assieme al vaso Nr. 2 è stato trovato uno scarabeo col nome "Psammetichos", di fabbricazione poco accurata, altra prova che dall'esecuzione cattiva dei segni geroglifici non si può sempre concludere che la fabbricazione sia avvenuta fuori dall'Egitto.

(5) Petrie pensa che parli la serva che fa il regalo pel capo d'anno; ma simile usanza non pare sia stata conosciuta dagli antichi egiziani.

antica, ma finiva una volta in forma di fiore di papiro. Alt. c. 0.15 m., Tav. XXVII, Nr. 8.

7) Vaso simile al Nr. 6 ma più piccolo. « Porcellana Egizia » blu-grigia. Sulla spalla trovansi un festone composto da tre liste di grani di collana divise da quattro righe di tre tratti ciascuna (Fig. 1 c). Dalle iscrizioni, incise sulla parete

laterale in una banda liscia senza rilievo, non rimangono che le lettere

(felice anno nuovo) da una parte, e

(accordare un felice nuovo

anno) dall'altra. Dove finisce il festone si trovano i segni **III**. Fabricazione senza dubbio egizia.

Porta la cifra 8 a lapis. Il collo, un manico, la parte superiore delle iscrizioni sono di restauro. Alt. c. 0.127, Tav. Nr. 6, a, b.

8) Fiasco simile al Nr. 5. « Porcellana Egizia » di colore come il Nr. 6. Il collo ha conservato la sua forma papiroide. L'unico manico rimasto è ornato di una testa di stambecco con barba corta, di ottimo stile Saitico. Sulla spalla e sui due lati trovansi un festone composto di sei file di grani di collana (i primi e gli ultimi hanno la forma di foglie di salice, la lista quarta è formata da spirali), diviso da cinque righe di tre tratti ciascuno (Fig. 1 b). Le iscrizioni, incise come al Nr. 7 e colorate in blu oscuro (forse anche il festone era di questo

stesso colore), sono poco leggibili. Da una parte è scritto :

ossia

Buto la signora della bellezza (dia)

un buon capo d'anno al suo padrone, dall'altra parte

ossia

(1) Il direttore del Museo, Comm. Bocconi, che ringrazio anche qui, mi dice che non si sa niente dell'altro della provenienza di tutti questi fiaschi, della figurina e dell'asihallo, se non che sono stati ceduti al Museo da parte del Sig. Castellani; provengono dunque probabilmente da Cerveteri.

il Dio Hu e il Dio Ptah (diano) un buon capo d'anno al suo padrone. Lavorazione senza dubbio egizia.

Porta la marca O. È rimesso insieme da 6 o 7 frammenti, e tutta la parte inferiore è di restauro. Il colore del collo è divenuto tané. Alt. c. 0,18 m., (Tav. XXVII, N. 5, a, b.).

9) Piccolo ariballo di « Porcellana egizia » di colore verdazzurro sbiadito, originariamente azzurro cupo, simile a quello pubblicato in *St. Etr.*, IV, Tav. 30, Nr. 2. Il fondo è liscio, ornato di due linee curve incise intersecanti due segmenti (Fig. 2). Il corpo è ornato di piccole losanghe a rilievo, formate da tratti incisi che si incrociano; in alto e in basso l'ornamento è circoscritto da un circolo inciso. Sulla spalla liscia si vedono alcune macchie nerice, e anche qualcuna delle losanghe ha un colorito più cupo. Il collo è corto e sottile, il labbro è imbutiforme, alto, ma piuttosto piatto all'interno. Il manico è largo e listato. Lavoro egizio, epoca Saitica (Tav. XXVII, Nr. 3, a, b). Porta la marca 10 su una etichetta. La conservazione è ottima. Il colore e l'invetatura si sono conservati meglio sul collo e sul manico. Alt. 0,06 m., larg. all'imboccatura 0,33.

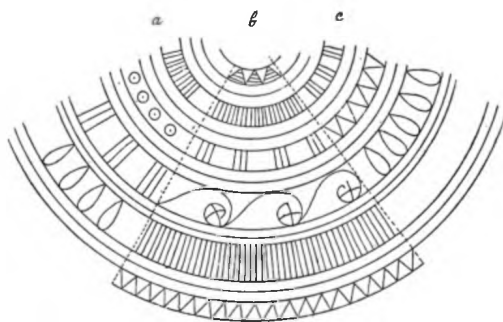


Fig. 1



Fig. 2

10) Figurina del Dio Nefertum. « Porcellana egizia » di colore azzurro chiaro simile al Nr. 9. Il dio poggia su una base rettangolare, porta lo schenti e la barba, ha un'acconciatura di colore più oscuro, sormontata da un fiore di loto con due boccioli accanto e che presenta posteriormente un occhiello. I capelli neri scendono dietro in una massa schiacciata; nel dorso non si nota nessun sostegno, le braccia pendono strette ai fianchi, la gamba sinistra è in avanti. Lavoro egiziano di epoca Saitica.

Porta il Nr. 18. Alt. 0,09 m., larg. alla base 0,013 m. (Tav. XXVII, Nr. 4).

(1) Ambedue le iscrizioni sono complete alla fine; probabilmente la seconda era molto più corta anche all'inizio, mentre la prima pare sia mutilata. La lettura della prima è quasi certa, nella seconda potrebbe dubitarsi del Dio Hu, ma poiché anche il segno dell'anno è volto a destra, invece che a sinistra, è lecito ammettere lo stesso per il segno "Hu...". Nella interpretazione della seconda iscrizione forse è preferibile di tradurre "che Hu e Ptah aprono un bell'anno", e lo stesso potrebbe valere per la prima iscrizione. Non fa nessuna differenza per il senso.

IV — MUSEO DI VILLA GIULIA

1) Ariballo di « Porcellana egizia » di colore azzurro scuro. Il fondo è liscio, il corpo è scanalato, nel fondo delle scanalature il colore è più oscuro. Sulla spalla liscia si notano tre macchie grosse rassomiglianti a delle gocce, nere. Il collo è molto breve. Il labbro, dipinto in nero, sull'orlo si allarga superiormente in forma d'imbuto, il foro è piccolo, il manico è largo e nastriforme. Tra il manico e il collo c'è un foro. La spalla è divisa dal corpo da un circolo inciso. È lavorato a mano. Le scanalature sono state fatte con una stecca. L'invetriatura è molto forte e si trova anche nell'interno del collo. Pare di fabbricazione egizia. Alt. 0,06, di larghezza al labbro 0,036 m. (Tav. XXVII, 1 a. b). Leprignano 27399; Contrada S. Martino (v. Della Seta, *Museo di Villa Giulia*, I, p. 351 ss.). Piccoli guasti al labbro e alle scanalature.

2) Ariballo globulare di « Porcellana egizia » di bellissimo colore azzurro. Il fondo diviso dal corpo da un circolo inciso e la spalla (più piana di quella del Nr. 1) sono lisci, il corpo è ornato di losanghe a rilievo. Il manico molto guastro era nastriforme, la bocca è piccolissima. Alcuni frammenti del labbro che rimangono fanno vedere che l'orlo non era dipinto in nero, e neppure altrove non si trovano macchie nere. Del collo che era invetriato anche internamente non rimane che la parte inferiore. Pare che sia stato lavorato con una forma, e pare di fabbrica egiziana; il contorno delle losanghe è trasandato. Alt. m. 0,048, larg. alle spalle m. 0,042. Leprignano 27401. L'invetriatura e la superficie sono distrutte in molti luoghi, nel corpo c'è una scheggiatura (Tav. XXVII, 2, a).

3) Ariballo di « Porcellana egizia » di colore azzurro chiaro; l'invetriatura non è molto forte. Il fondo è liscio, il corpo fortemente scanalato, la spalla liscia e molto stretta, il collo corto con labbro largo imbutiforme, dipinto di nero all'orlo. Il manico, bene separato dal collo, è a forma di nastro. La bocca è piccola e invetriata anche internamente. La porcellana all'interno è di un colore brunastro che si trova talora anche in qualche scarabeo. Pare lavorato con una forma, e di lavoro egizio. Alt. c. 0,06 m., larg. al labbro 0,045.

Capena 26357. Della Seta, *Museo di Villa Giulia*, I, p. 343; tomba a camera con banchine e con seppellimenti fatti in diverse età. Su una etichetta porta l'indicazione 3.2.89. L'orlo è molto danneggiato; il vaso è ricomposto da molti frammenti, ma poco restaurato. (Tav. XXVII, 7).

4) Ariballo globulare di « Porcellana egizia » di colore azzurro chiaro bellissimo, molto simile al Nr. 1; ma il lavoro a scanalatura è più grossolano. Il corpo è diviso dal fondo liscio e dalla spalla per mezzo di circoli incisi. Sulla spalla liscia ci sono macchie nere; anche l'orlo del labbro di forma d'imbuto è dipinto in nero; il colore è sgorato. Il collo è molto sottile e invetriato all'interno. Il manico largo e simile ad un nastro si attacca sulla spalla come al Nr. 1, e non al corpo come al Nr. 3. Parrebbe che fosse stato riunito al collo nell'antichità; chi ha fatto il restauro ha usato del colore cretoso che è colato nelle scanalature (1). Lavoro egizio? Alt. m. 0,059, larg. al labbro m. 0,04. Satricum-Conca Nr. 109 (?) 15. Della Seta, *Museo di Villa Giulia*, p. 295. Stipe votiva recente. Per la data v. *l. c.*, p. 280 ss. e 292 s. Il labbro è molto scheggiato.

Fr. W. von Bissing

(1) Si può dubitare se il restauro, fatto con un colore simile a quello di certi scarabei, sia antico o moderno.



1^a



2^a



3^a



4



1^b



2^b



3^b



5^a



6^a



7



3^c



6^c



8

ROMA - Palazzo dei Conservatori e Museo di Villa Giulia: Oggetti di porcellana egizia rinvenuti a Cervetri e nell'Agro Falisco.